



Troncato d'oro e d'azzurro:
nel Primo un castello di
rosso torricellato d'un pezzo
centrale, aperto e finestrato
di nero e nel Secondo ad un
castagno sradicato e nodrito
di verde.

Ornamenti esteriori da
Comune.

Castagneto Po

Deriva dal latino *castanea*, ossia castagno con l'aggiunta del suffisso *-etum* che indica un luogo dove i castagni crescono con abbondanza. La specifica indica la vicinanza al fiume e fu aggiunto con Regio Decreto nel 1913.

La storia

Il comune è formato da numerose borgate che sorgono sulla collina di fronte a Chivasso.

I primi documenti ricordano il paese come proprietà dell'abbazia di San Michele della Chiusa, come confermato dal diploma dell'Imperatore Arrigo II del 1014. In un documento del 1019 il figlio del Marchese Adalberto II Re d'Italia, Ottone Guglielmo, donò ai monaci dell'abbazia di Fruttuaria Castagneto e il castello, i territori circostanti e metà del vicino paese di Chivasso. Entrato nei possedimenti del Vescovo di Ivrea, venne infeudato al Marchese del Monferrato, Bonifacio, nel 1227. Una serie di diplomi imperiali successivi (tra cui due dell'Imperatore Federico II del 1259) nominano Castagneto a favore del Marchesato del Monferrato.

Verso la fine del XIII secolo Castagneto passò sotto la sfera d'influenza dei Savoia-Acaia, ma ebbe a lungo vita tormentata, perché il Marchesato del Monferrato intendeva riconquistare i domini perduti. Così nel 1397 il borgo venne incendiato, insieme a molti altri del chierese, dal truppe di Facino Cane, condottiero noto per la sua ferocia, che combatté contro i Principi d'Acaja sotto la bandiera di Teodoro II del Monferrato. I Savoia infeudarono il luogo a diverse famiglie nobili, tra le quali i Socci, i Provana e poi, intorno al 1620, Carlo Emanuele I lo diede, Giovanni Antonio Trabucco di Cuneo. Per la sua posizione strategica che lo espose a tentativi di conquista da parte delle potenze che agivano nella zona, Castagneto subì tra il XVI e il XVII numerose invasioni, fino alla distruzione operata nel 1705 durante la Guerra di Successione spagnola. Nell'inverno del 1705 intorno a Chivasso si assestò la linea difensiva contro l'avanzata dell'esercito francese, capeggiato dal maresciallo La Feuillade che intendeva assediare Torino; in quell'occasione il paese fu completamente distrutto, per motivi strategici, su ordine dello Stato Maggiore Sabauda, al fine di rallentare l'avanzata francese (che giunse infatti a Torino solo l'anno successivo).

Nei secoli successivi il paese conobbe invece la vita tranquilla di un borgo agricolo e data la sua posizione collinare, pur vedendo diminuire sensibilmente la popolazione all'inizio del XX secolo, non fu interessato dall'espansione industriale del resto del chivassese. Nel 1978 nel territorio del comune venne istituita dalla Regione Piemonte la Riserva Naturale Speciale del Bosco del Vaj, caratterizzata dalla presenza all'interno dei caratteristici boschi di castagno e quercia, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiatasi sulla Collina Torinese durante le ultime glaciazioni e per questo considerata "relietto glaciale".

I personaggi

Giovanni Antonio Trabucco (XVI-XVII secolo). Ebbe rilevanti incarichi diplomatici presso la corte sabauda, investi-

to del feudo di Castagneto, fu consigliere della Duchessa Maria Cristina di Francia durante la sua reggenza (1637-1648) e curò

l'amministrazione dell'erario piemontese. **Alberto Bruni Tedeschi** (1915-1996). Imprenditore di livello internazionale, collezionista d'opere d'arte e musicista, fu Sovrintendente del Teatro Regio di Torino per 14 anni ed è sempre grazie a lui che il teatro venne ricostruito in seguito all'incen-

Gli edifici

Chiesa di San Genesio. Si trova in una zona boscosa, a poca distanza dal paese. Fondata nel XI-XII secolo, secondo alcuni studiosi dipendeva dall'abbazia di Fruttuaria, secondo altri dalla pieve di San Sebastiano della Diocesi di Ivrea. Conserva della costruzione originaria romanica il coro, il campanile e le due absidi, mentre la facciata e le pareti laterali sono state completamente ricostruite all'inizio del '900, su progetto dell'ingegner Ceriana. Risalgono a quell'epoca anche i pilastri che dividono le navate e le sculture interne. Anche se profondamente rimaneggiata, resta una preziosa testimonianza del romanico in Piemonte. Nei pressi della chiesa si trova una sorgente di acqua sulfurea, attualmente non accessibile, che in passato, in particolare nell'Ottocento, fu oggetto di studi e rilevazioni scientifiche per i suoi effetti benefici.

Castello. E' una imponente villa-castello dalla vita piuttosto travagliata, poiché venne distrutto e ricostruito più volte nei secoli. Già citato nella donazione ai monaci dell'abbazia di Fruttuaria (1019), fu incendiato nel 1397 dalle armate di Facino Cane e distrutto nel 1705 nella Guerra di Successione spagnola. Nel 1740 i Trabucco chiamarono l'architetto Nicolis de Robilant per disegnare il progetto e ricostruire il castello: i lavori vennero terminati nel 1835 da Ernesto Melano, architetto di Carlo Alberto ed esponente di spicco del neogotico italiano.

Il castello venne abbellito dai Conti Ceriana, verso la fine del XIX secolo. Fu aggiunta una galleria disegnata nello stile del '500, decorata finemente con marmi e

diò del 1936. Acquistò il castello nel 1952 e intraprese i lavori di rinnovamento più imponenti nella storia dell'edificio e lo fece abbellire con boiserie, mobilio, quadri e statue. Fece anche restaurare i numerosi affreschi presenti nelle sale.

pietre scolpite, inoltre Gonin e Sereno, due grandi artisti piemontesi, decorarono alcune sale. Nel 1952 la proprietà passò alla famiglia Bruni Tedeschi, che nel 2009 ha venduto il castello a uno sceicco.

Il parco del castello, particolarmente affascinante sia per la parte più ripida sul versante della collina castagnetese che per la parte in classico stile inglese, è circondato da alberi secolari, orti, terrazze coltivate a fiori, serre e cascine.

Chiesa di San Pietro. Di antica origine, è la Parrocchiale di Castagneto.

Villa Cimenà. Dalla collina domina la piana del Po con la sua facciata palladiana incorniciata dal parco e dal bosco. Il parco della villa, realizzato in pochi anni a partire dal 1847, è opera di Marcellino Roda, giardiniere e paesaggista, attivo con il fratello Giuseppe al parco di Racconigi, eredi e continuatori del lavoro di Xavier Kuerten, autore dei più importanti giardini all'inglese piemontesi.

La villa fu da sempre proprietà dei Turinetti di Priero; acquistata all'inizio dell'Ottocento dal Conte Ignazio Thaon di Revel, il cui figlio Ottavio, Ministro delle Finanze, ne avviò la completa ricostruzione, affidandosi al regio architetto Carlo Sada, che realizzerà l'odierna vigna neoclassica.

Nel 1969 villa e tenuta furono acquistati dal collezionista di opere d'arte Renato Rosso, che iniziò gli interventi di recupero e restauro degli interni e arricchì la villa delle preziose opere di artisti quali Gabriele Capello detto il "Moncalvo", Michele Antonio Rapous, Claudio Francesco Beaumont, Vittorio Amedeo Cignaroli e Giuseppe Maria Bonzanigo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BETTICA-GIOVANNINI R., *Note storiche e mediche sull'acqua minerale di San Genesio presso Chivasso*, Comune di Castagneto Po, Castagneto Po, 1980.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Stati-*

stico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1833 e succ.
TRABUCCO C., *Arturo Ceriana e la chiesa romanica di San Genesio: invito alla scoperta di un ridente paese collinare, Castagneto Po, e di alcuni cittadini esemplari*, a cura del pievano di Castagneto Po, Castagneto Po, 1973.



Castagneto Po

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1340

Abitanti
1754

Superficie territoriale
11,55 kmq

Altitudine s.l.m.
473 m

Frazioni del comune
San Genesio

Biblioteca comunale
c/o Palazzo Comunale
Tel. 011 9133621
biblioteca@comune.castagnetopo.it



Palazzo comunale
Corso Italia, 19
Cap 10090
Tel. 011 912921
Fax 011 912681
segreteria@comunedicastagnetopo.it
www.comune.castagnetopo.to.it

Concesso con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 7 marzo 1956